

# I concerti per le scuole

di Giovanni Galfetti\*

«La vera opera d'arte è la freschezza resuscitata delle nostre emozioni.»  
(Jehan Alain)

Spesso, quando si ha un privilegio o una particolare fortuna che perdura da anni, si è portati stranamente a pensare che ciò sia da catalogare nell'ambito della normale amministrazione.

Non è, per fortuna, il caso dei Concerti per le scuole: sia di quelli organizzati ormai da anni a Locarno dalle Scuole comunali di Locarno, dall'Alta scuola pedagogica e dall'Accademia Vivaldi, sia di quelli proposti annualmente dall'Orchestra della Svizzera italiana nell'Auditorio Stelio Molo della RSI: due iniziative importantissime, che mettono in atto modalità di approccio all'ascolto della musica e mezzi diversi e complementari.

Che tutti gli operatori scolastici sono concordi nel riconoscere l'importanza della musica nell'ambito dello sviluppo globale del bambino è certa-

mente fuor di dubbio. Quando però si passa all'atto operativo e concreto ci si scontra, inevitabilmente, con mille altre priorità (anche fondamentali). A queste difficoltà di "spazio" e tempo, va poi aggiunta la tendenza incomprendibile (talvolta, ahinoi, supportata pure da qualche docente di musica) a voler considerare il bambino un individuo in grado di comprendere e apprezzare unicamente opere che per tradizione sono (o sarebbero) state scritte e/o pensate per un pubblico infantile.

Questi freni, legati all'abitudine, vanno neutralizzati in favore di un atteggiamento aperto, coraggioso e innovativo che porti ad osare e a comprendere come ai bambini si possa parlare anche del Don Giovanni di Mozart; per citare il Maestro Christoph Müller (direttore d'orchestra straordinario, già assistente di Abbado, che ha diretto l'OSI nell'ultima edizione dei concerti tenutasi lo scorso aprile), «il punto non sta nel "cosa" si fa, ma nel "come" lo si fa!».

Per comprendere appieno la valenza educativa trasversale del linguaggio musicale giova ricordare l'esperienza di Leonard Bernstein, vero e proprio pioniere dei concerti per la gioventù. Bernstein aveva capito quanto fosse importante lavorare sulla caratteristica bipolare del linguaggio musicale: linguaggio che da una parte ha le sue regole e le sue leggi scientifiche e oggettive (la teoria della musica, l'armonia, la forma, ...), ma che dall'altra parla direttamente alla nostra emotività, legandosi agli schemi della rappresentazione simbolica intuitiva.

Un mezzo potentissimo che può diventare strumento di presa di coscienza e di progressiva conoscenza delle proprie emozioni e sensazioni, fungendo da catalizzatore in un processo di «alfabetizzazione dei sentimenti». E tutto questo in un periodo in cui il disagio giovanile nel gestire la propria emotività (al punto di sfociare, in casi estremi, in manifestazioni di grave violenza) è al centro dell'attenzione delle istanze politiche, sociali ed edu-

## 25 anni di musica

di Manuel Rigamonti\*

"Correva l'anno 1986" vien voglia di dire, parafrasando i racconti più conosciuti. Frequentavo la IIIC presso la Scuola media di Tesserete quando il nostro docente di educazione musicale giunse in aula portando la proposta di partecipare, con la nostra classe, alla giornata musicale della scuola media.

Giornata musicale: ma che potrà mai essere? Era uno dei primi "raduni" musicali proposti dagli esperti di educazione musicale di allora: Claudio Cavadini e Renato Grisoni. Mi ricordo molto bene le discussioni tra compagni quando si trattò di decidere il repertorio da proporre all'incontro cantonale scegliendo tra un "medley" (leggi: assemblaggio di più brani) degli anni '60 e una serie di canzoni più recenti. Io "tifavo" per gli anni '60, visto che in quel periodo ero appassionato di gruppi italiani come i Dik Dik o i Camaleonti. Decidemmo poi per una serie di canzoni nuove e meno nuove. Poco male: l'importante era partecipare alla giornata, andare ad esibirsi, far musica assieme. Aula magna dell'allora Scuola Tecnica Superiore di Trevano, pianoforte sul palco e tanti compagni (provenienti dalle altre sedi di scuola media) ad ascoltare. L'anno successivo, in quarta media – allora non c'era ancora l'opzione, ma

un'ora settimanale obbligatoria per tutti – medesima situazione: sarà perché eravamo particolarmente vivaci musicalmente o perché ispiravamo particolare fiducia, sta di fatto che abbiamo partecipato per la seconda volta alla Giornata musicale. Un'altra grande emozione.

Seguono gli anni del liceo (musicalmente sempre molto attivi in seno alle attività di musica strumentale, mettendo in scena addirittura un'opera completa) e, dopo la maturità, gli studi musicali. Comincio così con le prime supplenze nelle scuole medie. Con la 2B a Bedigliora (due anni di supplenza) decido di buttarmi "dall'altra parte della barricata" preparando i miei allievi (di qualche anno più giovani di me) a partecipare alla Giornata musicale organizzata presso l'aula magna dell'allora Scuola media di Savosa.

Per un docente alle prime armi organizzare un'esibizione non era cosa da poco: pensare al programma (di otto minuti al massimo), preparare gli allievi, decidere il modo di vestirsi (perché volevo che l'esibizione fosse anche "bella da vedere") e preparare oltretutto anche il "brano d'obbligo" (di solito un brano popolare elaborato dagli esperti). Nel frattempo, al posto di Renato Grisoni era subentrato come esperto per il Sopraceneri Livio Vanoni.

Ed ecco tornare la "solita" grande emozione dell'esibizione, con un po' più di responsabilità sulle spalle ma sempre felice di vivere una bellissima esperienza sperando di rubare ai colleghi più navigati un po' di mestiere.

Nel 1996 entra in funzione il nuovo esperto per il Sopraceneri, Gabriele Brazzola. La sua entrata coincide con il cambiamen-

cative. Ovviamente questo discorso va esteso a tutta la dimensione umanistica ed estetica, alle arti figurative, alla poesia e alla letteratura.

L'esperienza della musica dal vivo diventa quindi momento privilegiato che va ad alimentare, in virtù della spettacolarità del vedere i musicisti all'opera e della conseguente motivazione che ne scaturisce, la curiosità e l'interesse, promuovendo l'educazione ad ascoltare e stimolando il bambino ad adottare un atteggiamento rispettoso nei confronti dei musicisti e degli altri spettatori, in un processo di educazione estetica, culturale e di convivenza sociale.

Accanto a queste considerazioni di tipo qualitativo è importante poi considerare qualche altro aspetto:

- l'iniziativa coinvolge, annualmente, circa 4'500 bambini delle scuole del locarnese e 6'000 del Ticino intero (concerto OSI);
- i Concerti delle scuole sono diventati territorio di collaborazione e di ricerca di sinergie tra Scuole comunali,



ASP, OSI, RSI, Scuola Teatro Dimitri, Accademia Vivaldi e DECS;

- l'elaborazione di strategie accattivanti ed innovative per trasmettere in modo efficace, essenziale e comprensibile argomenti ritenuti anche ostici – ricordo come riuscii a far presentare al grande Hannes Schmidhauser, che interpretava un memorabile Johann Sebastian Bach, la difficile forma della Fuga – è diventata a tutti gli effetti ricerca-azione in ambito educativo (sulla quale sarà bene, quanto prima, avviare uno studio e una riflessione). Compito stimolante per i due gruppi di lavoro che si occupano sia della pro-

grammazione dei concerti OSI (Denise Fedeli, direttore artistico dell'Orchestra e già ammirata e apprezzata protagonista di tante edizioni, affiancata da Franco Baroni e dal sottoscritto) sia dei Concerti di Locarno (Adolfo Tomasini, Oliviero Giovannoni, Michele Fedrigotti, Francesca Dellea, Nancy Fürst e il sottoscritto) è quello di continuare a rinnovarsi nel solco della tradizione.

*\* Formatore presso l'Alta scuola pedagogica e assistente di educazione musicale nelle scuole elementari*

to della griglia oraria per le classi quarte: non più una sola ora obbligatoria, ma due ore opzionali. Inizia così una nuova fase per le Giornate musicali: sempre più docenti portano alla manifestazione i propri gruppi opzionali. Gruppi vocali, strumentali, con coreografie e balletti, proiezioni.

Diventa ancora più bello per gli allievi e i docenti coinvolti ascoltare le produzioni delle diverse sedi, scoprire le idee, i modi di fare e i metodi didattici dei colleghi.

Oggi, in qualità di esperto (e nello stesso tempo di docente che ogni anno partecipa con il proprio gruppo della Scuola media di Canobbio) l'esperienza che vivo è ancora diversa e sempre più interessante: mi posso rendere conto in prima persona, durante le visite nelle varie sedi, del lavoro, dell'impegno e del tempo che ognuno (docenti e allievi) investe nella preparazione della propria produzione.

Alla base delle Giornate sta pertanto la bellezza e l'importanza del poter "far musica", punto essenziale dell'educazione musicale alla scuola media. I docenti si stanno sempre più avvicinando alla pratica vocale e strumentale, verso una didattica che possa coinvolgere gli allievi e faccia vivere loro l'esperienza musicale in prima persona. Tutto ciò è reso possibile anche dal nuovo piano di formazione, che prevede di dedicare ampio spazio proprio alla pratica, integrando in essa la teoria musicale, in modo da non renderla sterile e fine a stessa. La Giornata musicale diventa quindi un'occasione per mettere in pratica le esperienze acquisite in quattro anni di scuola media. Non soltanto dal profilo musicale, poiché oltre all'esibizione sul palco, i partecipanti sono chiamati a costitu-

ire il pubblico, a essere a loro volta spettatori e ascoltatori avendo cura di prestare attenzione e rispetto nei confronti di ciò che i compagni propongono.

La mia lunga esperienza di partecipazione alle Giornate musicali mi permette di affermare che nel corso degli anni il livello delle produzioni si è notevolmente alzato. E ciò è avvenuto proprio grazie all'introduzione dell'opzione "musica" in quarta media, introduzione che ha permesso di mettere a disposizione dei docenti allievi motivati a far musica insieme e propensi alla realizzazione di progetti che vanno anche al di là della Giornata musicale. Assistiamo infatti a numerose iniziative musicali all'interno di ciascuna sede: produzione di musical, di concerti o spettacoli musicali.

Quest'anno abbiamo festeggiato la venticinquesima edizione della manifestazione e la volontà di esperti e docenti è stata quella di sottolineare in maniera speciale l'evento con la realizzazione di una doppia giornata (a Locarno l'11 aprile nell'aula magna della Morettina e a Manno il 18 aprile nella sala Aragonite) in cui ci fosse un *fil rouge* che legasse le sedi partecipanti: la scelta è caduta sulla proposta di portare alla manifestazione brani legati o ispirati a *musical* o a film musicali in generale. L'idea è nata in seno ad un gruppo di docenti (volontari) che si sono riuniti per la sua realizzazione, creando una stretta collaborazione tra le sedi e coinvolgendo alcuni colleghi in qualità di musicisti, presenti sul palco assieme agli allievi.

*\* Esperto per l'educazione musicale nella scuola media*